

Fondazioni

n. 6 novembre-dicembre 2010

PERIODICO DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

 **ACRI** Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa

Acri

86^a Giornata Mondiale del Risparmio

di Linda Di Bartolomeo*

Il 28 ottobre si è celebrata a Roma, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, l'86^a edizione della Giornata Mondiale del Risparmio, istituita nell'ottobre del 1924 in occasione del 1° Congresso Internazionale del

Risparmio, svoltosi a Milano, e da allora organizzata annualmente dall'Acri, l'associazione delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio Spa. Quest'anno il tema della Giornata è stato "Rigore e sviluppo nell'era del

mercato globale". Insieme al Presidente dell'Acri, Giuseppe Guzzetti, sono intervenuti: il Ministro dell'Economia e delle Finanze Giulio Tremonti, il Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, il Presidente dell'Abi Giuseppe Mussari.

Cari Lettori,

con questo numero si conclude la mia esperienza alla direzione della rivista "Fondazioni".

Inizia per me una nuova fase lavorativa per cui, mettendo a frutto altri aspetti del mio profilo professionale, mi occuperò di alcuni settori a supporto dell'attività istituzionale delle Associate.

I dieci anni trascorsi alla direzione della rivista hanno rappresentato per me un percorso di continua crescita professionale, ricco di esperienze fruttuose ed interessanti. L'obiettivo è stato quello di realizzare uno strumento informativo di raccordo fra le Associate che desse conto, in modo il più possibile esauriente, dell'attività svolta dalle Fondazioni a favore della propria comunità di riferimento.

Un impegno importante svolto con dedizione e entusiasmo che ho condiviso con coloro che hanno collaborato con interventi, proposte e suggerimenti, alla realizzazione della rivista. Si è trattato di un lavoro intenso a volte complesso, sempre diretto ad interpretare e soddisfare le esigenze dei lettori e che ha altresì permesso di sviluppare con molti colleghi delle Fondazioni sinergie produttive ed efficaci, spesso arricchite da rapporti personali di affettuosa amicizia.

Rivolgo, quindi, un sentito ringraziamento a chi costantemente in questi anni ha seguito la rivista ed ha contribuito, anche solo attraverso la lettura, alla affermazione e alla diffusione dei suoi contenuti.

Mi attendono ora nuove opportunità professionali e ispirandomi alle parole di Eraclito "non c'è nulla di immutabile, tranne l'esigenza di cambiare", mi volgerò al nuovo corso con l'entusiasmo e la volontà di sempre.

Grazie a tutti.

Elisabetta Boccia

Sommario

ACRI 86^a GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO	
	Indagine Acri-Ipsos La propensione al risparmio rimane stabile, ma diminuiscono i risparmiatori 4
DAL SISTEMA SOCIALE	
	Compagnia San Paolo Un muro troppo alto 6
DAL SISTEMA ISTRUZIONE	
	Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno Borse di studio per il Master in European Studies 8
	Fondazione Monte di Pietà di Vicenza I ragazzi e la Costituzione Italiana 9
ACRI RICERCA SCIENTIFICA	
	Dalle Fondazioni un aiuto al trasferimento tecnologico 11
DAL SISTEMA ARTE E CULTURA	
	Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna Sergio Romiti. La tentazione del colore 13
	Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara L'esperienza visiva del silenzio 15
	Fondazione Cassa di Risparmio di Biella La collezione d'arte della Fondazione: una risorsa per il Biellese 17
DAL SISTEMA I PROGETTI	
	Fondazione Banco di Sicilia 19
DAL SISTEMA ARTE E CULTURA	
	Fondazione CARICAL Premio per la Cultura Mediterranea 21
	Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste Piazza dell'Architettura: Trieste protagonista del Festival dell'Architettura 23
	Fondazione Cassa di Risparmio dell'Aquila Un Portale al servizio della cultura e della memoria 24

Fondazioni



COMITATO EDITORIALE

Marco Cammelli, Antonio Miglio,
Giuseppe Ghisolfi, Linda Di Bartolomeo

DIRETTORE

Giorgio Righetti

DIRETTORE RESPONSABILE

Elisabetta Boccia

REDAZIONE

Associazione di Fondazioni e
di Casse di Risparmio SpA
Piazza Mattei, 10 - 00186 Roma
Tel. 06.68.18.43.87
elisabetta.boccia@acri.it
rivista.fondazioni@acri.it

AUTORIZZAZIONE

in a.p. D.L. 353/2003 (Conv. L. 27/02/04 n. 46)
Art. I Comma 2 - D.C.B. Roma

PROGETTO GRAFICO E STAMPA

Varigrafica Alto Lazio
Zona Ind.le Settevene - 01036 NEPI (VT)
Tel. 0761.527254 - Fax 0761.527783

CODICE ISSN 1720-2531

Gli articoli firmati riflettono esclusivamente
l'opinione dei loro Autori e non necessariamente
quella della Rivista o dell'ACRI



Erano presenti alcune fra le più alte cariche dello Stato, numerosi esponenti del mondo politico e istituzionale, dell'economia e della finanza, la stampa e diversi rappresentanti dei consumatori e dei sindacati, per una partecipazione complessiva di oltre seicento persone.

Numerosi sono i temi toccati da Guzzetti, che ha colto l'occasione della Giornata Mondiale del Risparmio per fare il punto e dare risposte agli interrogativi in merito al ruolo delle Fondazioni di origine bancaria nel Paese, in particolare rispetto alle partecipazioni nel capitale delle banche. E cruciale è il messaggio che ha lanciato in merito a una eventuale riforma della normativa: «L'Acri ritiene, in maniera ferma, serena e tranquilla, che non

ci sia necessità di porre mano alla legislazione che riguarda le Fondazioni, attualmente in vigore, mi riferisco alla legge Ciampi, tanto per quanto riguarda il loro ruolo di investitori istituzionali privati, tanto per quanto riguarda il loro ruolo di soggetti erogatori per il welfare. Molti - autorità e opinionisti in questi anni, e tuttora, - ci riconoscono di aver operato correttamente su entrambi questi fronti. Ribadito che la legge Ciampi non è da toccare, siamo pronti a tutti gli approfondimenti e alle verifiche per migliorare la nostra attività: ma per migliorare, non per stravolgere una legislazione entrata in vigore nel 1999, ma che da soli 6 anni - cioè dal maggio 2004 - è pienamente operante... Voglio, poi, ricordare ancora una volta che c'è un'Autorità di Vigilanza prevista dalla legge, ed è il Ministero dell'Economia e delle Finanze, che verifica la legittimità dell'operato delle Fondazioni; ed esercita il suo ruolo regolarmente, come dimostra la recente indagine sulla gestione dei patrimoni delle Fondazioni che, tra l'altro, ha segnalato come pienamente congruo il comportamento di chi le amministra... Questi i fatti; non le parole!». ■

La registrazione degli interventi dei Relatori della Giornata e le relative trascrizioni sono disponibili sul sito dell'Acri alla pagina http://www.acri.it/7_even/7_even0061.asp e saranno pubblicati sul prossimo numero della rivista Il Risparmio.



Stralcio dall'intervento del Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi

L'esperienza italiana delle Fondazioni è positiva, non solo per l'importante contributo che esse danno ad attività socialmente meritevoli, ma anche per aver svolto il ruolo di azioniste stabili, solide, delle banche; un ruolo in altri paesi ricoperto dagli investitori istituzionali, da noi poco presenti. Durante la crisi, sono stati cruciali la loro visione di lungo termine delle prospettive delle banche e il loro ancoraggio al territorio, fattori propulsivi dello sviluppo locale, regionale, del Paese tutto. Quando altri azionisti, come i fondi di investimento, fino al giorno prima così rumorosi nel chiedere aumenti di efficienza e cambi di management, si volatilizzavano, spesso per sempre, erano le Fondazioni a sottoscrivere i ripetuti aumenti di capitale che consentivano di attraversare indenni la tempesta. Così come il futuro si annuncia impegnativo per le banche, lo sarà per i loro maggiori azionisti. Le Fondazioni - naturalmente come il presidente Guzzetti ha precisato: quelle Fondazioni che hanno partecipazioni rilevanti nelle banche e se desiderano conservarle - dovranno impegnarsi su tre fronti fondamentali: la loro stessa governance, la ricapitalizzazione delle banche, l'autodisciplina nel rapporto



con il management di queste ultime. Affinché l'azione degli organi di controllo delle banche sia adeguata, altrettanto adeguati devono continuare a essere i vertici dei loro principali azionisti, che tali organi contribuiscono ad esprimere. Una buona governance delle Fondazioni, forte e competente, è il primo passo per esprimere dei consigli delle banche forti e competenti. Per le ragioni prima descritte, si chiederà loro uno sforzo significativo di rafforzamento patrimoniale

delle banche, da affrontare senza esitazioni. Le Fondazioni devono seguitare a saper guardare lontano; devono comprendere che non possono sacrificare le prospettive delle loro banche, delle economie che esse servono, al desiderio di ritorni monetari immediati, peraltro oggi più difficili da ottenere. L'esperienza italiana delle banche pubbliche è viva nella nostra memoria. Certi rapporti fra gruppi economici locali, banche pubbliche e politica si sono dimostrati alla lunga esiziali per le banche, deleteri per il costume civile; la crescita del territorio ne è stata in più casi frenata, anziché favorita. Da queste logiche siamo usciti, con grande e consapevole sforzo, vent'anni fa; altri paesi guardano ora all'esperienza italiana. Nessuno vuole tornare indietro.

Io ho tratto grande conforto dalle parole del presidente Guzzetti e le ripeto: "Misura e responsabilità da parte delle Fondazioni nella partecipazioni e nelle ricapitalizzazioni... Indipendenza dalla politica... Competenza e integrità degli amministratori delle Fondazioni...". Quindi posso solo augurarmi che la parola del presidente Guzzetti sia di guida per tutte le Fondazioni per gli anni a venire. ■

* *Responsabile Comunicazione Acri*



Indagine Acri - Ipsos

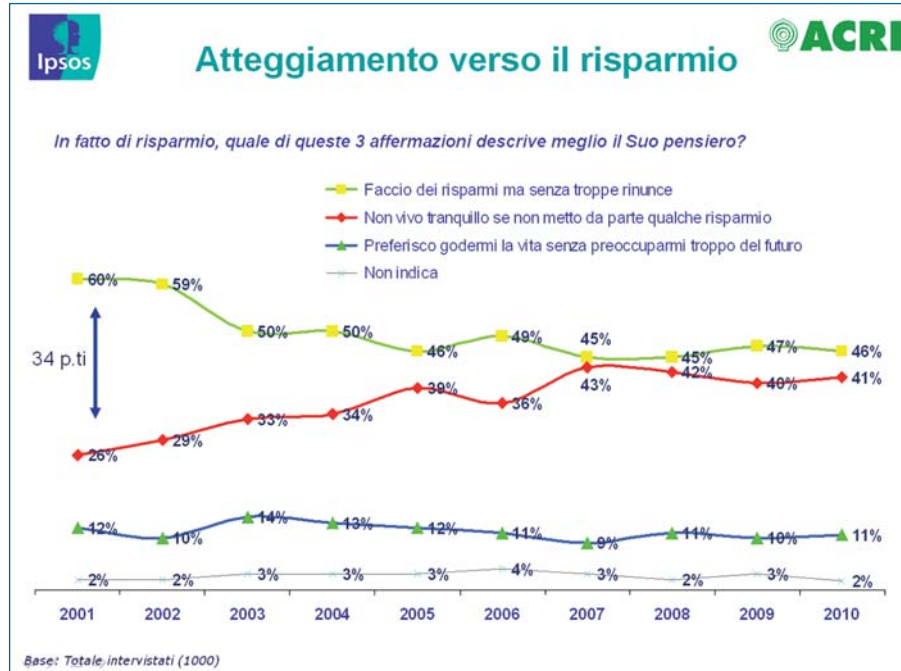
La propensione al risparmio rimane stabile, ma diminuiscono i risparmiatori

di Linda Di Bartolomeo*

È il decimo anno che Acri, l'Associazione che rappresenta collettivamente le Fondazioni di origine bancaria e le Casse di Risparmio Spa, in occasione della Giornata Mondiale del Risparmio, presenta un'indagine sugli Italiani e il Risparmio, realizzata in collaborazione con Ipsos. I principali risultati costituiscono dunque un'importante serie storica, perché confrontabili anno per anno.

Anche quest'anno gli Italiani confermano la loro forte propensione al risparmio, con dati costanti negli ultimi quattro anni: il 41% non riesce proprio a vivere tranquillo senza mettere da parte qualcosa, mentre il 46% risparmia solo se ciò non comporta troppe rinunce.

Però a risparmiare effettivamente sono solo il 36% degli Italiani, mentre il 37% consuma tutto ciò che guadagna e ben una famiglia su quattro deve ricorrere a debiti o al decumulo di risparmio progressivo. In questo si evidenzia una forte polarizzazione tra Nord e Sud che in particolare nel Nord Est registra il numero maggiore di famiglie in grado di accumulare risparmio (ci riesce il 45%), mentre il Sud si trova più in difficoltà



(solo il 30% riesce a risparmiare).

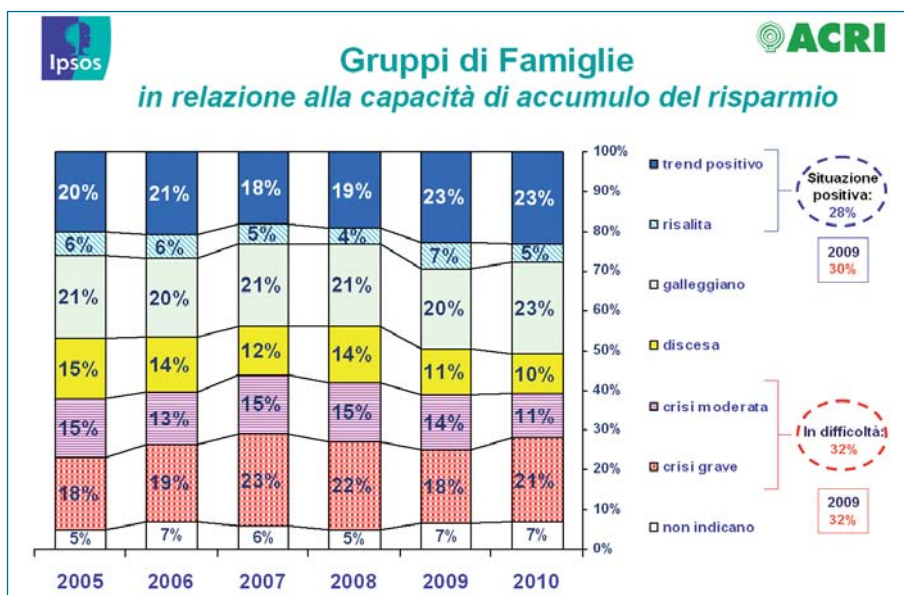
Gli Italiani mostrano una bassa propensione al rischio: è riscontrabile nel 66% della popolazione, che dichiara di averne una ridotta (29%) o quasi nulla (37%), a fronte di un 24% di aperti verso il rischio e un 10% di Italiani effettivamente propensi al rischio.

A conferma di questa bassa propensione, se fosse loro concesso di "prendere le decisioni" al posto di

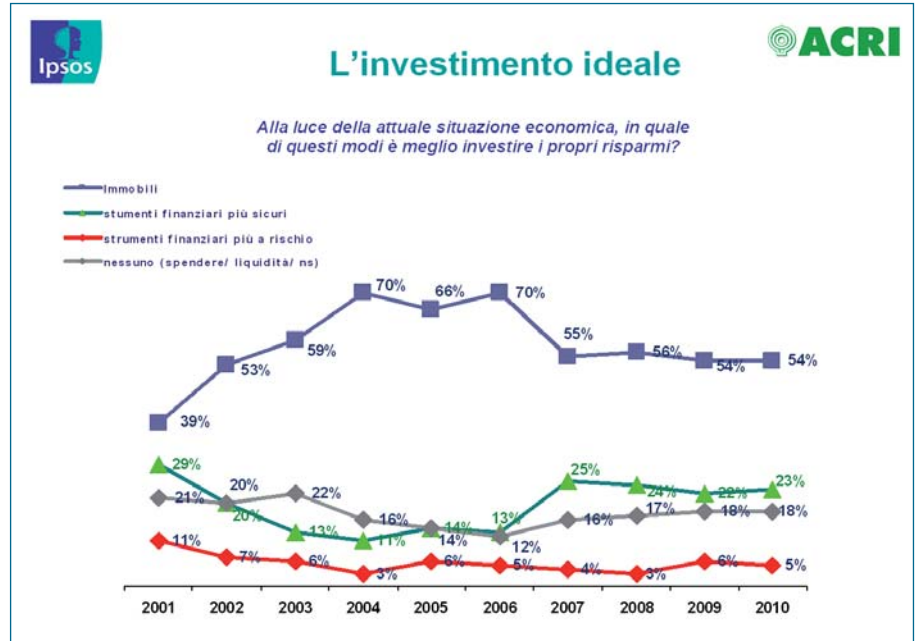
una banca, nel 67% dei casi preferirebbero finanziare imprese solide e famiglie con bassissimo livello di rischio, anche guadagnando poco; solo il 23% sarebbe propenso a finanziare imprese e famiglie più redditizie, anche se più rischiose (il restante 10% non si esprime).

È da notare che, nonostante pochi Italiani (6%) dichiarino migliorata nel corso di quest'anno la propria situazione economica, i soddisfatti crescono di 2 punti percentuali rispetto al 2009, dal 54% al 56% e dall'inizio della crisi crescono addirittura di 5 punti percentuali (nel 2007 e nel 2008 erano il 51%): in particolare crescono nel Nord Est (+9 punti percentuali dal 2009) e nel Nord Ovest (+5 punti percentuali), mentre il Centro e il Sud non mostrano alcun recupero.

L'impatto della situazione per quanto riguarda l'investimento è tale che sempre più famiglie (68% rispetto al 62% del 2009) preferiscono la liquidità, mentre il mattone si conferma ancora l'investimento percepito come "ideale", specie tra coloro che effettivamente sono riusciti ad accumulare risparmio nel corso del 2010



e che quindi esprimono un giudizio che può essere molto prossimo alle effettive intenzioni. Tra chi è riuscito effettivamente a risparmiare la preferenza per il mattone sale dal 52% al 58%, raddoppia quella per gli strumenti finanziari più rischiosi (dall'8% al 16%), mentre si riduce la propensione per gli strumenti considerati più sicuri (dal 26% del 2009 al 20% nel 2010) e l'attendismo (dal 14% al 6%). Anche i consumi tornano a frenare, specie per le famiglie in crisi o che stanno sperimentando difficoltà; ed anche coloro che appaiono in una situazione tranquilla mostrano un atteggiamento prudente, orientato alla ridefinizione delle proprie spese, spostando ancor più l'attenzione dal fuori casa alla casa. Solo chi si ritiene in una situazione in miglioramento ha rafforzato i propri consumi, verso ogni tipologia di spesa. Si tratta di quelle famiglie (sono il 29%, erano il 28% nel 2006, il 30% nel 2009) oggi che riescono a mantenere il proprio tenore di vita abbastanza facilmente. A conferma di una notevole polarizzazione nel Paese. Per quanto riguarda l'economia gli Italiani sembrano in "attendismo prudente e preoccupato", che pare legato a disillusione e a scarsa visibilità sul futuro. Il Paese viene percepito come poco reattivo alla crisi (i pessimisti sul futuro della sua economia sono il 41% contro il 30% di ottimisti), ma anche sulla ripresa globale gli Italiani fanno affidamento



meno che in passato. La sfiducia nelle prospettive economiche del Paese ci accomuna, peraltro, con altri grandi paesi come gli Usa, la Francia, il Regno Unito, la Spagna; solo la Germania si differenzia. Ed anche se in generale permane la fiducia nell'Unione Europea (il 67% ha fiducia), emerge una certa freddezza e minor convinzione: pochi dichiarano di avere più fiducia (il 7%) a fronte di un cospicuo numero che dichiara di averne meno (il 28%).

L'ottimismo prudente registrato nel 2009 (il 55% di ottimisti contro il 29% di pessimisti) rimane, dunque, tuttora maggioritario ma assai ridimensionato: il 45% di ottimisti contro il 37% di pessimisti (in particola-

re nel Centro Italia gli ottimisti passano dal 57% del 2009 al 39% del 2010).

Per ciò che concerne, infine, il tema approfondito specificamente quest'anno "Rigore e Sviluppo nell'Era del Mercato Globale" gli Italiani sembrano avere idee piuttosto precise. Si percepiscono come un popolo parsimonioso, ma senza esagerazioni: disponibili a organizzare con rigore la propria vita economica senza, però, considerare la parsimonia la soluzione di tutti i problemi: per il 48% degli Italiani le famiglie molto parsimoniose ostacolano la ripresa dell'economia del Paese, ma per il 39% la incentivano.

Ai fini dello sviluppo, la gran parte degli Italiani (il 48%) ritiene fondamentale la lotta all'evasione fiscale, piuttosto che i tagli alla spesa pubblica. I più (47%) ritengono che i tagli alla spesa inibiscano la crescita economica, contro il 39% che invece ritiene la possano aiutare.

Se proprio dovessero razionalizzare la spesa pubblica, i cittadini italiani non taglierebbero mai: sanità (53% di citazioni), scuola, università e ricerca (34%), pensioni (33%); e se fossero proprio costretti a scegliere sacrificerebbero la difesa (il 45% di citazioni), le spese per la giustizia (19%), la protezione dell'ambiente (18%).

* Responsabile Comunicazione Acri



Compagnia San Paolo

Un muro troppo alto

di Paola Assom*

La terza e ultima puntata del reportage sul carcere ci porta all'interno della Casa di Reclusione Rodolfo Morandi di Saluzzo (Cuneo). Molte attività di formazione, educazione al lavoro e di miglioramento della qualità della vita attivate in questo istituto penale sono state realizzate con il sostegno della Compagnia di San Paolo.

Per motivi di privacy i nomi dei detenuti sono di fantasia ma le persone intervistate sono reali.

A Saluzzo il Monviso è lì, scintillante di neve e così vicino che pare di poterlo toccare. Ma dal cortile dell'aria il panorama non si vede: il muro è troppo alto. In questo carcere, ancor prima di entrare, si percepisce un clima di ineluttabilità. Non è, questo, un luogo di passaggio, bensì di pene lunghe. O anche lunghissime, visto che su un totale di 370 detenuti - tutti uomini - ben 30 sono ergastolani. Dicono che dopo tanto tempo rinchiusi si perda la percezione delle distanze, dei colori e dei suoni.

“Per mantenere condizioni di vita dignitose - spiega Giorgio Leggieri, direttore della Casa di Reclusione Morandi - bisogna evitare il sovraffollamento, perciò 2, al massimo 3 persone per cella, e far sentire tutti utili e attivi con il lavoro, anche se per questo è necessario fare dei turni”. Quarantatquattro anni, leccese rigoroso e preciso come un asburgico, Leggieri è un legale con un lungo curriculum di specializzazioni in criminologia. Al suo arrivo al Morandi, un anno e mezzo fa, ha trovato un carcere in cui erano già avviate iniziative importanti¹. “Vorrei ampliarle - dice - e mettere in moto un circolo virtuoso con le imprese del Saluzzese, così ricco e operoso. Si riferisce, per esempio, ai diversi progetti di inserimento lavo-

rativo, tramite le borse lavoro finanziate dalla Regione Piemonte con la Legge 45 del 1995, che hanno visto aumentare nel corso degli anni il numero di detenuti impiegati nei comuni del circondario: si tratta di opportunità lavorative del tipo di cantieristi, cuochi nelle scuole o nelle case di riposo, bibliotecari nelle strutture ad hoc del Comune di Saluzzo”.

Al lavoro con arte e passione

Nel laboratorio di arti musive uomini dalle mani grandi e nodose lavorano con tessere minuscole e colorate: il risultato è di grande raffinatezza. Lavorano in silenzio, con passione e impegno. Radio carcere trasmette solo in differita, ma pare davvero uno studio TV. Nicolae è l'esperto di pc, luci e telecamera, Antonio, loquace come un navigato uomo di spettacolo, è il redattore: “Anni fa - racconta - ero cronista in una emittente locale e mi piaceva molto, ma qui è addirittura più interessante: fa bene a questi ragazzi avere notizie dal mondo fuori...”. Antonio parla di *questi ragazzi* come se lui non ne facesse parte, quasi che il lavoro lo faccia sentire libero. Facciamo insieme un servizio che passerà il giorno dopo a Radio Carcere. Speriamo che sia piaciuto.

Il teatro è vita

“... ti amo, dunque vivo...” recita Juljan. Sono le prove dello spettacolo “Vita”. Un titolo forte ed emblematico. La rappresentazione si terrà



Lo studio della televisione interna nella Casa di Reclusione Morandi di Saluzzo

non in un teatro vero bensì in un altro carcere, quello di Bollate. Ma sarà comunque un evento importante per tutti. “Normalmente - dice Aziz, flessuoso come un giunco - ognuno sta per conto suo, invece noi del teatro siamo un gruppo e non ci vergogniamo di aiutarci tra noi”. “Ho imparato a guardare le persone in faccia quando gli parlo - spiega Lorenzo - e a camminare a testa alta”. “Ti stacca dalla cella, dalle nostre ossessioni” interviene Mario e “Ho trovato me stesso” fa Billy, il veterano, da tre anni nel gruppo di teatro. Juljan, albanese, è più spigliato: “All'inizio ero timido ma ora mi piace, soprattutto il monologo. E poi è bello quando prendi gli applausi del pubblico...”. La tecnica di insegnamento di Grazia Isoardi, la regista, è la stessa che in una scuola accademica di teatro “Ma - spiega - lavorare con i carcerati è più interessante; qui c'è la verità:

¹ Nella Casa di Reclusione Rodolfo Morandi di Saluzzo la Compagnia di San Paolo sostiene le attività di Arti Musive, di Teatro e di Redazione realizzate dall'Associazione Voci Erranti Onlus di Racconigi (Cuneo), nonché del Microbirrificio avviato dalla Società Cooperativa Sociale Pausa Caffè di Torino.

dove c'è sofferenza non puoi barare”.

Una responsabilità che fa sentire liberi

Giorgio Leggeri mi accompagna nel laboratorio artigianale interno del *Microbirrificio*, gestito dalla Cooperativa Sociale Pausa Cafè: “Abbiamo un'ottima legge² - spiega - che facilita chi intende dar lavoro ai carcerati: occorrono però imprenditori che siano in grado e abbiano la sensibilità di applicarla. Per questo sono grato alle fondazioni di origine bancaria, e in particolare alla Compagnia di San Paolo, che ci hanno aiutato a costruire veri e propri posti di lavoro per le persone detenute. Ma c'è di più: con queste attività si è avviata una ricucitura tra il carcere e gli imprenditori del territorio. Basti pensare - prosegue - che una delle più recenti varianti della birra che si produce qui vanta l'aggiunta di pere biologiche “Martin Sec”, una qualità tipica di questa zona. La cooperazione tra carcere e imprenditori può dare un maggior significato a tutto un processo in atto di valorizzazione del territorio e delle sue risorse. E certamente conferirebbe un livello adeguato di civiltà alla pena detentiva”. Il birrifico è proprio rivolto dalla parte del Monviso e il sole entra dalla grande porta aperta. Sono stati assunti tre detenuti e lavorano con Andrea, che fa parte di Pausa Cafè: “Sono io - dice - che ringrazio loro, sono straordinari. A volte mi chiedo cosa ci fanno loro dentro e cosa ci facciamo noi fuori”. Renzo, Filippo e Giuliano sentono la responsabilità assegnata loro nel birrifico e lo curano come un gioiello, perfettamente pulito ed efficiente. Raccontano con competenza ogni fase di preparazione delle varie birre e spiegano che per Natale ne hanno fatta una speciale con ingredienti che hanno indicato loro stessi. È squisita ed è la loro birra: ne vanno fieri. Giuliano



Il laboratorio di Teatro nella casa di Reclusione Morandi di Saluzzo

fa gli onori di casa e ci fa gustare tutto l'assortimento della produzione. Dice con modestia: “Ho ancora molti anni da scontare, ma per fortuna ho questo lavoro: qui il tempo vola. Ora sono contento di avere un riconosci-

mento quando una cosa è fatta bene”. “Quando sono qui - parla Filippo, 35 anni di entusiasmo e parlantina sciolta - sono una persona che lavora, non penso al carcere fino alla sera, quando ritorno in cella”. Renzo sarà libero tra pochi mesi: “Mi sono innamorato della filosofia di Pausa Cafè: non è solo un lavoro, è un progetto di vita che spero di poter continuare. Ho imparato la solidarietà nel lavoro e voglio continuare così, anche fuori”. Fa stare male pensare che per arrivare a questi valori abbia dovuto percorrere una strada tanto tortuosa. In quel caldo pomeriggio d'estate abbiamo brindato tutti insieme con la loro birra straordinaria e bevuto alla loro salute. È stata quasi una festa, mi sembrava di essere tra vecchi amici. Se non fosse stato per quel muro, lì davanti al Monviso... “Si dice il peccato ma non il peccatore”, recita il proverbio. Ma qui non ho voluto raccontare nessun peccato e additare nessun peccatore. Ho voluto solo raccontare storie vere, di persone. ■



Il Microbirrifico avviato dalla Società Cooperativa Sociale Pausa Cafè di Torino nella Casa di Reclusione Morandi di Saluzzo

* Area Politiche Sociali della Compagnia di San Paolo

² Legge Smuraglia n.193/2000: “Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti”.

Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno

Borse di studio per il Master in European Studies

a cura dell'Ufficio stampa della Fondazione

Lo scorso 28 ottobre, nella sala assemblee di palazzo Cattani, sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, è stato presentato il Master in European Studies appositamente individuato dalla Fondazione Cassa di Risparmio per la partecipazione di due giovani laureati scelti attraverso un apposito bando pubblico già espletato e la cui organizzazione e gestione è stata curata dalla School of Government istituita presso la Libera Università Internazionale di Studi Sociali (LUISS) "Guido Carli". Sono intervenuti il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, Alberto Cianetti, il direttore generale della LUISS, Pier Luigi Celli; il direttore del Master in European Studies della LUISS "School of Government" Giovanni Orsina ed il manager scientifico della LUISS "School of Government", Lorenzo Valeri.

Il Master in European Studies è rivolto a studenti interessati a lavorare per le istituzioni europee oppure per le organizzazioni che hanno come interlocutore l'Unione Europea e i



Un momento della presentazione presso la sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno.

suoi organi. Il Master è strutturato per fornire una solida conoscenza delle politiche europee e dei loro sviluppi nazionali e locali e dei processi decisionali sottesi attraverso una didattica strutturata su esperienze e testimonianze di professionisti delle istituzioni comunitarie.

È un'opportunità importante quella che la Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno ha voluto proporre per sostenere l'inserimento nel mondo del lavoro

“Questa iniziativa - ricorda il presidente dottor Alberto Cianetti - va in quella direzione che da tempo la nostra istituzione ha intrapreso allo scopo di promuovere a livello locale la formazione di molteplici competenze da acquisire attraverso adeguati approfondimenti post-universitari, e al fine di offrire una significativa opportunità di formazione di eccellenza a quanti intendano operare in ambito di amministrazioni pubbliche a livello locale, nazionale e internazionale e nei processi decisionali, in particolare alla luce delle nuove sfide della globalizzazione e della internalizzazione”.

Il corso, della durata di 10 mesi, prevede un impegno settimanale a tempo pieno, è totalmente in lingua inglese proprio per facilitare l'integrazione dei suoi studenti in ambienti professionali transnazionali. La Fondazione sosterrà l'intero costo della quota di partecipazione al Master. ■



Da sx Dott. Lorenzo Valeri, Dott. Giovanni Orsina (docenti School of Government), Dott.ssa Marta Pacini e Dott.ssa Antonella Tozzi (borsiste), Dott. Pier Luigi Celli (Direttore Generale LUISS).

Fondazione Monte di Pietà di Vicenza

I ragazzi e la Costituzione Italiana

di Giuliana Barbaro*

Si è concluso con la Cerimonia di premiazione il concorso “Inventa, disegna, commenta un articolo della Costituzione Italiana”, nella splendida cornice della Villa Cordellina Lombardi, messa a disposizione dell’Amministrazione Provinciale di Vicenza.

Con l’occasione di celebrare il 60° anniversario dell’entrata in vigore della Costituzione Italiana è nato il progetto, promosso dalla Fondazione Monte di Pietà di Vicenza, rivolto agli scolari più piccoli, per offrire loro una “lezione” di educazione civica nuova e stimolante.

Attraverso l’invio del libro *Io cittadino oggi*, curato da Francesco Cigada e Mariarosa Vismara, che affronta i principi fondamentali della Costituzione italiana suggerendo giochi, attività e riflessioni, sono state coinvolte 300 scuole primarie della provincia di Vicenza.

In una prima fase, durata i primi mesi dell’anno scolastico, gli insegnanti hanno avuto a disposizione il testo per organizzare un percorso di conoscenza degli elementi principali della Carta Costituzionale e sviluppare con i ragazzi la consapevolezza delle differenti identità che proprio i diritti fondamentali sanciscono come



valore fondante per la convivenza pacifica tra i cittadini di uno stesso Stato e tra i diversi popoli.

La seconda fase del progetto ha visto protagoniste le prime cinquanta scuole elementari che hanno aderito al Concorso “Inventa, disegna, commenta un articolo della Costituzione italiana” e che hanno prodotto due elaborati individuali o di gruppo per ciascuna sezione “Inventa un artico-

lo della Costituzione”, “Disegna un articolo della Costituzione”, “Commenta con una poesia o un racconto un articolo della Costituzione.”

La Commissione di giuria ha avuto non poche difficoltà nel valutare e poi definire la graduatoria dei lavori, tutti sorprendenti e suggestivi. I bambini hanno dimostrato notevole sensibilità e attenzione a ciò che li circonda con delicate poesie sulla





nizzato dei servizi con pullman a disposizione delle scuole per poter visitare la Mostra e partecipare alla cerimonia finale della premiazione, che si è svolta in un clima di semplicità e allegria, con la presenza anche di alcune autorità.

Infine sono stati elargiti ricchi premi in denaro alle tre scuole vincitrici per ciascuna sezione del Concorso, premi anche agli insegnanti che all'interno delle scuole hanno curato i progetti, e naturalmente ai bambini, che con la loro spontaneità ed entusiasmo hanno ridato vita alla nostra Costituzione.

Riportiamo le parole di ringraziamento di alcune insegnanti a coronamento dell'iniziativa:

“Vi ringraziamo caldamente per l'opportunità offertaci di dialogo,

democrazia o disegni che evidenziano la voglia di uguaglianza, inventando articoli ispirati al desiderio di vivere nella pace e nell'armonia. Tutti i lavori pervenuti sono stati



esposti al pubblico in una Mostra appositamente organizzata nelle scuderie della Villa paladiana, dove si sono potuti ammirare anche quelli che non hanno rispettato i parametri del regolamento, ma che sono stati esposti per evidenziare il notevole impegno e l'inventiva. La Fondazione ha orga-

scambio di idee e migliore conoscenza dei nostri ragazzi mediante i preziosi stimoli del libro inviatoci “Io cittadino oggi”.

È stata per noi, sia insegnanti che bambini, un'occasione di crescita e confronto e approfondimento di cosa significhi essere cittadino italiano, ma anche alunno/a di una classe”.

* *Direttore della Fondazione Monte Pietà di Vicenza*

Dalle Fondazioni un aiuto al trasferimento tecnologico

di Linda Di Bartolomeo*

Sfiorano i 200 milioni di euro le risorse erogate dalle Fondazioni di origine bancaria nel 2009 a favore della ricerca in Italia. L'anticipazione sui risultati di sistema relativi al bilancio globale dello scorso esercizio fornita dall'Acri, l'associazione che le rappresenta collettivamente, in occasione del convegno "Il trasferimento tecnologico: una necessità per il Paese. Ruolo ed esperienze delle Fondazioni di origine bancaria", conferma un trend già riscontrato negli ultimi anni che vede attestarsi la ricerca come il principale settore d'intervento delle Fondazioni di origine bancaria al secondo posto dopo Arte, attività e beni culturali, con un'assegnazione complessiva in cinque anni, dal 2005 al 2009, di oltre un miliardo di euro.

«Sostenere finanziariamente la ricerca è molto importante, ma non è condizione sufficiente per lo sviluppo del Paese», ha sottolineato Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri, nell'incontro svoltosi il 6 ottobre a Roma, a cui sono intervenuti fra gli altri, in qualità di relatori: Maria Stella Gelmini, ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Enrico Decleva, presidente della Crui - Conferenza dei Rettori delle Università Italiane; Daniel Kraus, vicediret-



tore generale di Confindustria. «Per rendere produttivi gli investimenti in ricerca - ha detto Guzzetti - è fondamentale intervenire sul fronte del trasferimento tecnologico, ovvero su quell'insieme complesso di attività svolte per portare le innovazioni tecnologiche dal soggetto che le detiene e sviluppa, generalmente enti di ricerca pubblici, al soggetto che le traduce in un prodotto commerciabile sul mercato. Le Fondazioni di origine bancaria - ha spiegato il Presidente dell'Acri - non possono sostenere direttamente le imprese con le loro erogazioni filantropiche, ma possono comunque svolgere, e lo svolgono, un ruolo molto attivo sul fronte del trasferimento tecnologico. Hanno così deciso di avviare una riflessione approfondita su questo tema, in particolare tramite l'impegno della Commissione Ricerca Scientifica dell'Acri, presieduta da Andrea Landi, che ha prodotto gli interessanti risultati proposti all'attenzione di questo convegno».

Da un'indagine condotta da Maurizio Sobrero, Andrea Vezzulli e Gio-

vanni Ranzolin dell'Università di Bologna, illustrata da Andrea Landi, che è anche presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, risulta che il sottosettore "Ricerca nel campo delle scienze naturali e tecnologico" raccoglie un terzo delle erogazioni delle Fondazioni impiegate in Ricerca, settore che (riferendosi ai dati 2007) riceve dalle Fondazioni risorse pari a un po' meno della metà (247 milioni di euro contro 589 milioni di euro) delle spese nazionali per ricerca sostenute dall'intero mondo del terzo settore.

L'indagine ha indagato approfonditamente le scelte di 12 Fondazioni¹ (9 grandi e 3 medio-grandi, con un patrimonio complessivo pari al 56% del sistema Fondazioni di origine bancaria) particolarmente attente al sostegno alla ricerca, evidenziando come spesso esse impieghino su questo fronte non solo erogazioni filantropiche, ma anche quote di patrimonio. È il caso della partecipazione a fondi di venture capital di recente costituzione - come TTventure², Toscana Innovazione³, Princi-



¹ Fondazione Cariplo, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Banco di Sicilia, Fondazione di Venezia, Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì.

² Fra gli altri vi partecipano: Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cariparma, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo, Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila.

³ Fra gli altri vi partecipano: Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno, Fondazione Cassa di Risparmio di S. Miniato, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Prato.

pià⁴ - aventi come finalità il finanziamento e il sostegno alla creazione di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico.

È da rilevare come in questi tre fondi di *venture capital* la presenza delle Fondazioni sia di tutto rilievo, con ben 23 enti coinvolti e una quota di partecipazione superiore al 50% in tutti e tre i casi. Rapportando le risorse messe a disposizione dalle Fondazioni in questa tipologia di fondi con il totale raccolto in Italia dai fondi di Early Stage nel 2008, si può notare come in questo settore il peso complessivo (in termini di capitale sottoscritto) delle 12 Fondazioni considerate sia stato di circa il 19%, assumendo una crescente importanza in un mercato (quello del Seed Capital e dell'Early Stage, cioè quei fondi finalizzati al sostegno delle fasi di concepimento e avviamento delle imprese) che in Italia fatica ancora a decollare tra gli investitori "istituzionali". È inoltre da ricordare che ci sono anche tipologie di iniziative, come la costituzione di enti strumentali e il relativo supporto, per le quali oltre ai finanziamenti da erogazioni le Fondazioni promotrici agguagliano risorse patrimoniali⁵.

La partecipazione complessiva delle Fondazioni intervistate ai fondi di *venture capital* nel 2008 ha rappresentato circa il 50% dei loro inter-

venti di trasferimento tecnologico (in termini di importi impegnati) seguito dal sostegno ad enti strumentali (con circa il 29% degli importi) e ad enti e associazioni non strumentali (il 17%): si tratta in genere di erogazioni tramite bandi e donazioni.

In merito alle modalità con cui i soggetti finanziati dalle Fondazioni operano per sviluppare e promuovere attività di trasferimento tecnologico, i ricercatori hanno definito i seguenti raggruppamenti: Istituzioni di trasferimento tecnologico (TT); Parchi tecnologici, incubatori, acceleratori d'impresa; *Resource allocators*; *Grants* a Ricerca applicata.

Le Istituzioni di TT hanno come attività principale lo sviluppo e l'applicazione di nuovi prodotti o tecnologie, disponendo di strutture e ricercatori propri che lavorano sinergicamente con imprese, università ed Ecr. Esempi sono: l'Istituto Superiore Mario Boella⁶, le società Nesting⁷, Rinnova⁸ e Siena Biotech⁹, Tinnova¹⁰, DemoCenter-Sipe¹¹, Ceseca¹², il Centro di Medicina Rigenerativa "Stefano Ferrari"¹³.

I Parchi tecnologici, incubatori, acceleratori d'impresa hanno come attività principale quella di mettere a disposizione delle imprese ad elevato contenuto tecnologico strutture scientifiche e servizi (informazione, consulenza o brokeraggio) per favorirne

e accelerarne lo sviluppo. Esempi sono: Toscana Life Sciences¹⁴, Sitcam-Emas¹⁵, Veneto Nanotech¹⁶, Start-Cube¹⁷, Fondazione Filarete¹⁸.

I *Resource allocators* hanno come attività principale quella di mettere a disposizione delle imprese ad elevato contenuto tecnologico risorse finanziarie sia mediante partecipazioni in capitale che mediante grants. Esempi sono: Ager¹⁹, Progetto Lagrange²⁰, Start-Cup Veneto²¹, Biofund²² e i fondi di *venture capital*.

Grants a Ricerca applicata: l'attività principale del soggetto finanziato dalla Fondazione (generalmente università e centri di ricerca pubblici) è quella di sviluppare progetti di ricerca applicata che con molta probabilità (e nel breve-medio periodo) si tradurranno in conoscenza trasferibile e utilizzabile dal mondo delle imprese. Alcune delle iniziative che rientrano in questa categoria sono i finanziamenti per il Centro Interdipartimentale Grandi Strumenti²³, le borse Ismett²⁴, il laboratorio Iccom - Hydrolab del Cnr²⁵.

È infine da segnalare il particolare valore delle iniziative in rete, come ad esempio Ager e TT Venture, che consentono massa critica, collaborazione tra enti di ricerca operanti nei territori e standard valutativi comuni. ■

* *Responsabile Comunicazione Acri*

⁴ Fondo partecipato tramite Quantica anche da: Fondazioni Cassa di Risparmio di Torino, Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria e Istituto Banco di Napoli Fondazione.

⁵ È il caso delle partecipazioni nel capitale sociale delle società strumentali Rinnova e Nesting da parte rispettivamente della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e della Fondazione di Venezia.

⁶ Ente strumentale della Compagnia di San Paolo, fondato nel 2000 dalla Compagnia e dal Politecnico di Torino.

⁷ Società strumentale della Fondazione di Venezia, creata nel 2008.

⁸ Ente strumentale promosso e istituito nel 2008 della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì; è partecipato anche dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena.

⁹ Ente strumentale della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, creato nel 2000.

¹⁰ Azienda Speciale delle Camera di Commercio di Firenze e Prato supportata dall'Ente CR Firenze.

¹¹ Centro di innovazione e trasferimento tecnologico; dal 2006 è gestito da un consorzio a cui partecipano Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola, Fondazione di Vignola.

¹² Società consortile partecipata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.

¹³ Il Centro, inaugurato nel 2008, è stato interamente realizzato con risorse stanziolate dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena (circa 13 milioni di euro). È gestito dall'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia.

¹⁴ Fondazione nata nel 2004 su iniziativa, tra gli altri, della Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

¹⁵ Sportello informativo tecnologico sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.

¹⁶ Società consortile non strumentale partecipata e finanziata dalla Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

¹⁷ Iniziativa della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo realizzata attraverso la sua società strumentale Auxilia Spa.

¹⁸ Fondazione nata nel 2008 per iniziativa, tra gli altri, della Fondazione Cariplo.

¹⁹ Associazione temporanea di scopo a cui partecipano 13 Fondazioni: Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Cariparma, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione di Venezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara, Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo, Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli.

²⁰ Progetto della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino avviato nel 2003.

²¹ È una competizione tra idee d'impresa innovative finanziata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

²² Società strumentale della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, creata nel 2006.

²³ Centro dell'Università di Modena e Reggio Emilia supportato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

²⁴ Borse di studio finanziate dalla Fondazione Banco di Sicilia.

²⁵ Programma di ricerca avanzata supportato dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Sergio Romiti. La tentazione del colore

a cura dell'Ufficio stampa della Fondazione

A dieci anni dalla scomparsa dell'artista bolognese Sergio Romiti, tra gli interpreti più originali e coerenti dell'arte italiana del secondo Novecento, la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna gli dedica una mostra in cui presenta una selezione di opere pressoché inedite, realizzate nell'ultimo decennio di attività. Sergio Romiti si appassionò ai colori fin da bambino: costretto a letto per lunghi mesi in seguito ad un incidente, a sette anni si avvicinò alle matite colorate e successivamente alle tempere, agli olii ed ai colori in genere, avviandosi così verso una carriera importante nel mondo dell'arte. Fu notato e apprezzato nel 1951 da Francesco Arcangeli che lo presentò alla prima personale alla galleria Il Milione di Milano. La stagione principale del pittore è legata al bianco e nero, una scelta essenzialmente concettuale. Come scrive Michela Scolaro, curatrice della mostra, nella sua presentazione del catalogo "... Sergio Romiti ha esplorato le possibilità espressive dell'essenzialità assoluta, quella del nero, contraddetto dal bianco quel



Una sala della mostra

tanto appena da risaltare ancora più potente, perentorio e vittorioso. Una serie di dipinti ad olio di straordinaria intensità rimangono a testimonianza dell'impresa compiuta dall'artista, della sua discesa ai limiti del concesso, mentale e fisico: poiché non esiste oggetto, spiegano gli esperti, in grado di assorbire tutte le lunghezze d'onda dello spettro elettromagnetico *visibile*: il *corpo nero* è un oggetto teorico più che materico.

Nessuno ha mai visto un nero autentico, vero e assoluto. Che gli abbia attribuito poi l'identità del fotogramma, offrendo un riferimento alla concretezza del mondo delle cose, non cambia la realtà del fatto che i *neri* di Romiti rappresentino il grado zero dell'espressione pittorica. La fine e il principio, forse, ancora una volta coincidenti". Negli anni Ottanta il pittore si ritira ed abbandona temporaneamente l'attività: tornerà nella sua ultima fase con un nuovo modo di dipingere che scopre il colore e di cui è testimonianza questa esposizione. La mostra propone una cinquantina di dipinti, provenienti dagli eredi, da collezioni private e dalla raccolta di Unicredit Banca, eseguiti per lo più con colori acrilici su tela e a tempera su carta, che testimoniano in maniera esemplare dell'altissimo esito raggiunto dall'artista nella fase finale della sua ricerca espressiva. Sono opere caratterizzate da un rigore formale assoluto, nonostante l'energia del gesto, da un impiego raffinatissimo dei materiali e da un'inconsueta sensibilità spaziale. Opere in cui Romiti ha affidato al colore, capace come mai prima di accordi intensi e a lungo vibranti, l'impegno di manifestare le sue visioni, le sue inquietudini ed il suo



Trofeo nero su base viola, 1994

sentimento. Una piccola selezione di dipinti di particolare significato e valore appartenenti a periodi anteriori di attività permette di cogliere l'evoluzione compiuta dall'artista dai momenti forti del percorso precedente al concentrato lirismo e all'intensa suggestione degli ultimi lavori. Questa mostra si pone all'interno di un percorso ideato dalla Fondazione del Monte che intende rievocare e rileggere criticamente alcune delle personalità che hanno animato l'attività artistica di Bologna lungo i 50 anni del secondo '900. Si iscrivono in questo progetto le esposizioni già dedicate a Pirro Cuniberti, Giovanni Ciangottini, Bruno Pulga, Giuseppe Ferrari e le prossime che vedranno, nel corso del 2011, le opere di Maurizio Bottarelli e Luciano De Vita.



Macelleria, 1993



Sergio Romiti, 1983

Sergio Romiti nasce a Bologna, il 14 aprile 1928, da Zosimo, un medico chirurgo, originario delle Marche, e da Norma. Esordisce nel 1947, con due tempe su carta presentate alla Prima Rassegna Sindacale bolognese del dopoguerra, allestita nel salone del palazzo del Podestà. In quegli stessi mesi, lo zio Eugenio F. Palmieri, giornalista e scrittore, mostra alcuni suoi lavori a Gino Ghirringhelli, che si esprimerà in termini di vivo apprezzamento. L'anno seguente partecipa alla celebre Mostra Nazionale d'Arte Contemporanea, organizzata dall'Alleanza della Cultura di Bologna, che avrebbe scatenato la presa di posizione

Sergio Romiti - Note biografiche

contro l'arte moderna di Togliatti e il conseguente dibattito sul figurativo vs astratto. Il giovane Romiti espone una natura morta e una figura femminile. Nel 1951 conosce Francesco Arcangeli, che lo presenta nella prima personale presso la Galleria del Milione di Milano. In maggio espone nell'ambito della collettiva Cinquante Peintres italiens d'aujourd'hui alla galleria La Boéthie di Parigi. Sue opere sono in mostra anche a Torino, a Basilea, poi alla Strozziina di Firenze. Marco Valsecchi, l'anno successivo, introduce una personale con 32 opere alla Galerie du Centre d'Art Italien di Parigi. È invitato per la prima volta alla Biennale di Venezia (vi tornerà anche nel 1954, '56, '58, e, con una sala personale, nel 1960). Invia cinque opere e ottiene il premio internazionale Ferrania. Alla fine di febbraio del 1954, la galleria del Circolo di cultura di Bologna gli dedica una personale curata da Rodolfo Pallucchini. Pochi mesi dopo è invitato alla Mostra Internazionale di Pittura Contemporanea di Pittsburgh (parteciperà anche all'edizione del Bicentenario, nel '58, e a quella del 1961) e alla VII Quadriennale d'Arte di Roma. Nel 1959 partecipa alla V Biennale di San Paolo del Brasile (sarà presente anche all'VIII edizione). Gli impegni espositivi si moltiplicano oramai velocemente, in Italia e all'estero. Le opere di Romiti so-

no sempre accompagnate dalle parole dei critici più autorevoli. Ritorna con una personale al Milione nel 1965, presentata da Cesare Brandi, che già si era occupato della sua opera, in occasione della mostra presso la Galleria Il Fiore di Firenze (1958). Lo stesso anno vince (ex aequo con Arturo Carmassi) il 1° premio Michetti per la pittura tenuto a Francavilla al Mare. Nel 1976 la Galleria d'Arte Moderna di Bologna incarica Maurizio Calvesi di organizzare una rassegna di taglio antologico per consentire anche al pubblico più giovane una completa rilettura dell'intero percorso del maestro. Il 12 marzo 2000 Sergio Romiti pone fine alla sua vita, con un colpo di fucile. La città lo ricorda a un anno dalla tragica scomparsa con un'ampia retrospettiva, affidata a Pier Giovanni Castagnoli, allestita nelle sale della Galleria d'Arte Moderna.

La mostra e le scuole

Alla mostra si affianca l'innovativo progetto *Un'aula in fondazione*, ideato e curato dalla Cooperativa Sociale Gestì di Carta, con il quale la Fondazione intende avvicinare gli studenti, dalle scuole dell'infanzia ai ragazzi delle scuole superiori, attraverso la formula della "mostra-laboratorio" come luogo del fare e del creare, di produzione di saperi e sviluppo di competenze. ■

Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara e Cassa di Risparmio di Ferrara

L'esperienza visiva del silenzio

di Ida Ferraro

La Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara e la Cassa di Risparmio di Ferrara con Ferrara Arte ed il Museo Nacional del Prado di Madrid - in collaborazione con le Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea, il Comune di Ferrara, la Provincia di Ferrara, e Parsitalia Real Estate - hanno promosso e realizzato un'importante mostra dal titolo *Chardin. Il pittore del silenzio*.

La mostra, inaugurata il 17 ottobre 2010 e visitabile fino al 30 gennaio 2011, è stata allestita a Palazzo dei Diamanti di Ferrara ed è stata curata da Pierre Rosenberg, autore anche della maggior parte dei testi del catalogo: si tratta della prima esposizione mai organizzata in Italia e resa più completa possibile dalla generosità dei prestiti concessi dal Louvre e dai maggiori musei del mondo. L'iniziativa risponde, peraltro, al forte interesse che nel secolo scorso si è manifestato per l'artista nel nostro Paese. "Noi usiamo i colori ma quello con cui dipingiamo è il sentimento". Con queste parole, Jean-Baptiste Siméon Chardin (1699-1779), contrapponen-

dosi alle regole accademiche allora in voga, amava descrivere il suo modo di fare arte e la sua poetica. Chardin è l'artista francese che ha avuto maggior influenza sulla pittura moderna. L'aver elevato gli oggetti di uso quotidiano e i gesti delle persone comuni a materia di rappresentazione artistica ne fa il vero erede di Vermeer e, al contempo, il punto di riferimento per artisti del calibro di Cézanne, Matisse, Braque e Morandi. Ammi-

ratato da Van Gogh, ma anche da Picasso che intravide in lui l'inventore di una nuova maniera, non solo di dipingere, ma di concepire la stessa pittura, la sua rimane un'esperienza unica nella storia dell'arte. In occasione della mostra organizzata nel 1999 per il terzo centenario della nascita, Frédéric Ogée poteva concludere che i "suoi dipinti sono forse le prime opere autenticamente astratte della storia dell'arte, forse le più astratte, in quanto si astraggono da ogni supporto verbale e ci invitano a un'esperienza visiva del silenzio, o a un'esperienza silenziosa del vedere". In una lettera al fratello Théo del 1885, Van Gogh - che nutriva per lui una sconfinata ammirazione - dichiarava "è grande come Rembrandt", per la speciale tecnica dei "tocchi di colore posati gli uni accanto agli altri", che "non fanno il loro effetto che a una certa distanza" e che ne condivideva la poetica, quella di



rendere protagoniste dei propri quadri le cose ordinarie, confessava di aver "spesso sperato, per Chardin, di sapere qualcosa dell'uomo". Ma Chardin non è solo uno dei più influenti artisti del Settecento, è anche uno dei più originali. Egli infatti rifiutò, sin da giovanissimo, i percorsi didattici accademici ed è uno dei pochi a non aver mai effettuato il viaggio in Italia. Tra tutti i generi pittorici evita proprio quelli che nella Francia del secolo dei lumi sancivano la statura e la fortuna degli artisti e, cioè, i dipinti di soggetto storico o mitologico. Nonostante ciò, nel 1728 l'Académie Royale de Peinture et de Sculpture - alla quale Chardin aveva sottoposto la propria candidatura con le prime impressionanti nature morte - riconosce il suo talento e lo accoglie nei suoi ranghi come pittore di frutta e di animali. La scelta del genere della natura morta, apparentemente minore, non ne vincola il successo e Chardin si impone presto sulla competitiva scena parigina. Chardin lavorava, però, molto lentamente e la sua produzione risulta piuttosto limitata - circa duecento dipinti - pensando a quanto è vissuto. Dipendeva principalmente dalla sua singolare maniera di dipingere così



descritta da un contemporaneo: “egli mette i colori l’uno accanto all’altro, quasi senza fonderli, così i suoi dipinti somigliano un poco a dei mosaici, come i ricami eseguiti a punto quadro”. Ma in questo modo era riuscito, rappresentando pesci, gatti, cacciagione, verdura, frutta, uova, bottiglie, brocche, mortai, pentole di rame, piatti sbocconcellati, bicchieri, cenci da cucina, alternati a sommesse scene d’interni avvolte nel silenzio, a “cogliere la natura sul fatto”, con una verità che si rivela “nei più minuti particolari”, ottenuta - dichiarò un altro testimone contemporaneo - “con tutta la pazienza dei pittori fiamminghi, mentre il suo pennello ha il vigore di quello di un buon pittore italiano”. In realtà ha rivoluzionato il concetto stesso di natura morta, perché in lui la verità non è l’illusionismo mimetico degli olandesi, ma la capacità di rendere lo spirito più profondo, la magia delle cose, come a rivelarne - si è tirata in ballo anche una presunta fede giansenista - la sacralità. Così le sue composizioni essenziali, rarefatte, affidate a tele per lo più di piccole dimensioni, non hanno niente a che spartire con le fragorose invenzioni decorative dei pittori napoletani o comunque degli specialisti italiani del genere. Successivamente, Chardin estende la propria ricerca anche alla figura umana, effigiata perlopiù in ambienti domestici e nello svolgimento di semplici mansioni quotidiane, in scene in cui i ceti più umili sono associati ai rampolli della borghesia francese. Nascono così capolavori come *Il garzone d’osteria*, *La governante* o *Il giovane disegnatore* ai quali si affiancano le toccanti raffigurazioni delle attività ricreative dei giovani come le *Bolle di sapone*, la *Bambina che gioca col volano* o il *Bambino con la trottola*. In ciascuna di queste opere, attraverso una tecnica pittorica stupefacente, incentrata sul rapporto tra tono e co-

lore e sulla variazione degli effetti di luce sugli oggetti e sulle persone, l’artista riesce a trasmettere all’osservatore l’emozione provata di volta in volta di fronte al soggetto. È con questo spirito che Chardin dipinge, ad esempio, il *Mazzo di fiori* (c. 1755) uno degli esiti più alti della sua arte, dove la straordinaria freschezza di esecuzione e la tavolozza dai colori audaci appaiono del tutto inedite rispetto alle opere dei suoi



contemporanei. Il successo dell’innovativa pittura di Chardin è registrato dalle reazioni del pubblico alle tele che l’artista espone al Salon a partire dal 1737. Entusiasti, ad esempio, i pareri di alcuni intellettuali tra cui Denis Diderot, che nel 1763 osanna pubblicamente il realismo delle nature morte del pittore. Diderot, infatti, manifestò, nei suoi confronti, una stima entusiastica e piena di trasporto: “Rieccovi, dunque, grande mago, con le vostre composizioni mute! Come parlano eloquentemente all’artista! Quanto gli dicono sull’imitazione della natura, la

scienza del colore e l’armonia! E l’aria, come circola intorno a quegli oggetti!”. Non esiste giudizio più lucido di questo, espresso da Diderot nel 1765 in occasione del Salon di Parigi. Diderot ritrovava la lenticolare capacità di indagare la natura nella finezza dei particolari, quindi un realismo confinante con la scienza, ma i particolari sono accesi da una luce che possiamo dire scaturisca “dal di dentro delle cose”, grazie alla quale ogni oggetto, ogni animale finito dalla caccia, ogni persona, ogni interno, i fiori e infine i ritratti, trasferiscono la loro evidenza reale in qualcosa che va oltre il reale: in una dimensione ideale, piena di concretezza, ma quasi inafferrabile, custodita nel silenzio; un silenzio per l’appunto religioso, un po’ simile a quello monastico che non astrae, anzi aumenta la consistenza di tutte le cose e ne rende più plastici i contorni. Chardin è molto apprezzato anche dal re di Francia Luigi XV, al quale il pittore dona la *Madre laboriosa* e il *Benedicite*, ricevendo in cambio la stima del sovrano e, nel 1757, il grande privilegio di dimorare e lavorare al Louvre. Verso il 1770 i problemi di salute lo inducono a rallentare l’attività e ad abbandonare progressivamente la tecnica ad olio. Con un gruppo di ritratti a pastello si conclude la lunga carriera di un artista che per tutta la vita aveva concepito la pittura come un mezzo per conoscere la realtà, evitando con cura i contenuti aneddotici e mirando a raggiungere un’arte senza tempo che riflettesse un’armoniosa perfezione tra forma ed emozione. Per concludere, vista la gravità del momento per il mondo della Cultura, ci preme sottolineare l’impegno mostrato anche in quest’occasione dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara e dalla Cassa di Risparmio di Ferrara che - nonostante gli effetti della crisi - sono rimaste coerenti alla loro missione. ■

Fondazione Cassa di Risparmio di Biella

La collezione d'arte della Fondazione: una risorsa per il Biellese

a cura della Fondazione

La Fondazione Cassa di Risparmio di Biella ha presentato ufficialmente al pubblico il 3 dicembre la propria collezione d'arte e la donazione di 20 grandi tele recentemente ricevute dalla Famiglia Cigna. L'esposizione, che idealmente raccoglie il meglio della produzione biellese, si articola in due sedi: nello Spazio Cultura della Fondazione sarà presentata una parte della collezione, mentre al Museo del Territorio saranno in mostra gli studi giovanili di Giorgio Cigna.

Questa operazione corona una politica culturale che da anni vede la Fondazione impegnata nell'acquisizione di opere di artisti biellesi: la collezione comprende pezzi che vanno dal XVII secolo ai giorni nostri con alcuni veri "capolavori" poco noti al grande pubblico. Attraverso la sua azione la Fondazione sta dunque assumendo un ruolo sempre più rilevante nella valorizzazione e conservazione del patrimonio artistico del nostro territorio in questo ispirandosi alle linee-guida espresse dall'Acri, l'Associazione nazionale che comprende tutte le Fondazioni bancarie e che recentemente ha presentato un



Spazio cultura: inaugurazione della mostra

importante progetto che vede protagoniste le collezioni d'arte delle associate in tutta Italia. Il nucleo iniziale della raccolta biellese è costituito da importanti dipinti di autori come Delleani, Costa, Monzeglio e Pozzato. La Fondazione, nel corso degli anni, ha poi arricchito la propria raccolta artistica con acquisizioni dirette, infatti oggi possiede oltre cento opere, tra dipinti, sculture e oggetti d'arte. In occasione della mostra, grazie alla collaborazione con il critico e scrittore Bruno Pozzato, sono state selezionate circa venti opere tra quadri e sculture dei maestri della tradizione pittorica biellese, come

Delleani e Bozzalla, e di alcuni autori contemporanei. L'evento permetterà quindi non solo di condividere con i Biellesi e tutti gli appassionati d'arte questo giacimento culturale, ma consentirà di contestualizzarlo all'interno di un territorio che ha saputo esprimere nomi importanti nel panorama artistico e che da sempre è attento al collezionismo di qualità. A tale proposito la Fondazione, la cui collezione è in continua crescita, è disponibile a ricevere donazioni che, come quella generosa della Famiglia Cigna, possano contribuire ad accrescere il patrimonio a disposizione della collettività.



Lorenzo Delleani, *Processione in alta montagna*



Ugo Nespolo, *Yellow field*

Nuovi mecenati: la donazione Cigna

Con la donazione di 20 grandi tele di Giorgio Cigna, prodotte nel periodo dell'Accademia, la collezione di opere di artisti biellesi che hanno operato sul territorio acquisite dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella si arricchisce, grazie alla generosità della famiglia Cigna, di nuove significative testimonianze.

Questa collezione ha il pregio di rendere conto, con una documentazione visiva straordinaria, di un processo di apprendimento, crescita e maturazione che parte dagli studi accademici (Brera 1957-1963), passa attraverso il graduale e consapevole distacco dall'insegnamento scolastico e giunge, senza mai rinnegare niente di questa fase, al conseguimento della piena autonomia.

Ma esaminiamo questa donazione più da vicino.

Si tratta di una ventina di quadri il cui interesse sta nel fatto che sono stati eseguiti "di giorno" nel corso delle lezioni di Brera durante un quinquennio.

Cigna diceva "di giorno" (e li defini-

Giorgio Cigna

Giorgio Cigna, nato a Biella nel 1939, studia a Milano alla fine degli anni Cinquanta in un clima ricco e vivace caratterizzato dalle attività delle Neo-avanguardie, dalla compresenza dell'ultimo Informale e del Neo Figurativismo.

Nel percorso di Giorgio Cigna emergono alcune tematiche di grande forza, intuite con tempestività e sicurezza, prima fra tutte l'ecologia e quella speciale partecipazione alle sofferenze della natura e dell'ambiente che lo accompagnerà fino agli ultimi anni. La sua vocazione sperimentale è precoce e si manifesta già nelle aule dell'Accademia. Il giovane Cigna infatti è dotato di grande talento ed è sensibile alla cultura del Surrealismo e delle Neoavanguardie.

Nascono così combinazioni e *assemblages* di plastiche, di pittura, di concrezioni materiche di ogni genere e affascinanti sculture. Nei primi anni dell'Accademia esegue affreschi a Montefalcone Marche e ad

Arcumeggia. Nel 1968 realizza tre opere murali di grandi dimensioni per la scuola elementare di Pavignano, per l'attuale Liceo Classico, per l'asilo nido di Biella e nel 1972 per la scuola media di Pettinengo. Riceve importanti riconoscimenti come il "1° Premio Michelangelo" e il "1° Premio Titta".

Nel 1959 inizia ad esporre in rassegne nazionali ed internazionali. La sua prima personale fu a Roma nel 1963 alla "Galleria la Feluca", seguono molte altre esposizioni in tutta Italia e in Europa.

Nel 2008, a distanza di quindici anni dall'ultima mostra antologica di Giorgio Cigna, la Fondazione Museo del Territorio Biellese, con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, ha dedicato all'artista, scomparso nel 2005, un'ampia rassegna che ha ripercorso le tappe della sua intensa attività intitolata "*Giorgio Cigna (1939-2005). Un Barocco d'avanguardia*", a cura di Martina Carminati.



Giorgio Cigna, *Basta...*, bozzetto per affresco ad Arcumeggia

va "compiti in classe") perché "di notte" si abbandonava alla libera fantasia disegnando, dipingendo e scolpendo fuori dai vincoli accademici. Con questa sorta di trasgressione, tradiva una incontenibile fretta di esprimersi.

Disegni, dipinti, tecniche miste con cui l'artista biellese riesce a far sua la potenza espressiva e monumentale di un Sironi, uno tra i maestri più apprezzati del primo Novecento, detto anche "il disegnatore furioso".

I temi che lo coinvolgono sono: la famiglia, il lavoro, la storia, la mitologia, la bellezza.

L'uomo è al centro delle sue ricerche.

I lavori donati alla Fondazione meritano una mostra tutta per loro, a prescindere da quelli che verranno con la maturità. Proprio per l'alta qualità che li distingue, per gli orientamenti estetici a cui si ispirano e, più ancora, per i contenuti etici e poetici che esaltano la personalità dell'artista biellese.

Rivelano coerenza e l'assimilazione di un linguaggio artistico aperto al mondo contemporaneo al quale Cigna cerca di aggiungere del suo.

C'è in essi una grande energia vitale, una volontà alfierriana di non poco conto; ma ci sono anche malinconia, fragilità umana, paura, ironia: le ombre inquietanti d'una visione pessimistica della realtà, del mondo e della vita. ■

La rubrica presenta alcune delle iniziative delle Fondazioni bancarie contenute nel database "Progetti" nell'area riservata alle associate del sito ACRI. Si tratta di interventi che per modalità innovativa e complessità di realizzazione o per la loro particolare tipologia appaiono di rilevante interesse.

Fondazione Banco di Sicilia



DENOMINAZIONE PROGETTO	FORUM: "SVILUPPARE LE REGIONI DELL'AFRICA E DELL'EUROPA"
Descrizione Sintetica	Forum internazionale per favorire il dibattito globale sui grandi temi connessi alla crescita socio-culturale ed economica del Continente africano
Settore	Economia e sviluppo sostenibile
Durata	Progetto pluriennale
Importo	Circa un milione di euro
Anno prima delibera	2007
Origine del Progetto	Progetto pluriennale promosso dalla Fondazione Banco di Sicilia
Localizzazione	Taormina

GENESI DEL PROGETTO

Ormai alla sua quarta edizione il forum: "Sviluppare le Regioni dell'Africa e dell'Europa" raccoglie numerosi scienziati, economisti, politici e decisori che, provenienti da tutto il mondo, si riuniscono a Taormina confrontandosi, in una due-giorni ricca di eventi, dibattiti e tavole rotonde, su come incrementare le relazioni strategiche fra Africa e Europa.

Il 7 e l'8 ottobre si è tenuta la quarta edizione dell'evento promosso dalla Fondazione Banco di Sicilia col supporto di The European House - Ambrosetti e centrato sulle potenzialità di sviluppo del Continente africano.

A monte del Forum vi è un progetto pluriennale nato con lo scopo di rendere la Sicilia la piattaforma ideale da dove alimentare il dibattito globale sui grandi temi connessi alla crescita socio-culturale ed economica dell'Africa.

Il Forum di Taormina si è affermato negli anni a livello internazionale, non solo per aver saputo individuare e avviare in Africa concreti progetti imprenditoriali, ma soprattutto per la sua capacità di affrontare temi socio-culturali proponendo 'soluzioni modello' propedeutiche e preliminari al progredire economico.



DESCRIZIONE
ANALITICA
DEL
PROGETTO

In questi anni, il Forum ha fornito agli osservatori internazionali una fotografia sempre aggiornata sullo stato di sviluppo del Continente africano. Ogni edizione del Forum è infatti l'occasione per presentare l'evoluzione di un importante lavoro di indagine svolto da The European House – Ambrosetti. Fin dal suo debutto, il Forum ha gettato le basi per avviare in Africa progetti concreti in grado di creare reali possibilità di business in molte aree del Continente e di valorizzare risorse e competenze dell'imprenditoria italiana ed europea. Ad ottobre a Taormina è stato presentato lo stato di avanzamento delle iniziative imprenditoriali nate dalle passate edizioni e incentrate su telemedicina, formazione e agroalimentare.

L'incontro ha fornito anche l'occasione per illustrare le nuove importanti prospettive imprenditoriali connesse ai fenomeni dell'urbanizzazione e dello sviluppo urbano che caratterizzano le frontiere delle dinamiche socio-economiche africane.

L'obiettivo è quello di dare un contributo alla crescita urbana in Africa attraverso la diffusione del know how specialistico italiano ed europeo e di soluzioni tecnologiche all'avanguardia.

Durante le giornate è stato presentato un progetto - concept di quartiere abitativo sperimentale integrato e autosufficiente (predisposto dallo Studio Atepi di Roma). Il quartiere è previsto con soluzioni abitative ad hoc per la nuova e futura classe media, considerata il fulcro dell'Africa di domani.

L'idea è, dunque, quella di realizzare piani a lungo termine, interventi strutturati che seguano una logica di sistema e un approccio multisettoriale. Ciò che occorre per innescare meccanismi capaci realmente di sollecitare il Continente africano e creare relazioni di mutuo beneficio per le regioni dell'Africa e dell'Europa non sono solo sovvenzioni o investimenti isolati.

IMPATTO,
RISULTATI E
PROSPETTIVE
FUTURE

In sintesi, una carrellata delle diverse fasi del progetto:

Prima tappa: Palermo, maggio 2007.

La Fondazione Banco di Sicilia promuove il primo Forum e presenta i risultati di una ricerca finalizzata a "mappare" le potenzialità economiche dell'Africa.

Seconda tappa: Taormina, ottobre 2008.

Il Forum vive una nuova edizione durante la quale, fra l'altro, vengono presentati alcuni progetti imprenditoriali pronti a partire e da svilupparsi in Africa.

Terza tappa: Taormina, ottobre 2009.

Annunciata la fase di start-up di un progetto di telemedicina connesso alla Comunità di Sant'Egidio, realtà che combatte l'AIDS e la malnutrizione.

Quarta tappa: Taormina, ottobre 2010.

Oltre allo stato di avanzamento dei progetti presentati nelle precedenti edizioni, viene illustrata, focalizzando l'attenzione sul tema dell'urbanizzazione, l'ipotesi progettuale di quartiere residenziale realizzato con soluzioni abitative ad hoc e destinato alla classe media africana.

Concludendo, nell'ottica pluriennale del Forum, l'appuntamento siciliano sta rappresentando un'occasione d'incontro fra le leadership africane ed europee, per contribuire allo sviluppo delle relazioni strategiche fra i due Continenti.



Fondazione CARICAL

Premio per la Cultura Mediterranea

a cura della Fondazione

Si è svolta il 18 ottobre 2010, al Teatro Rendano di Cosenza, la Cerimonia di Premiazione della IV edizione del *Premio per la Cultura Mediterranea - Fondazione Carical*, che quest'anno ha ottenuto il Patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Tante le novità della manifestazione, che si è aperta con un monologo dell'attore cosentino Ernesto Orrico sul valore salvifico della cultura e dell'arte, inteso come "viaggio infinito" per riuscire a riconoscere la nostra capacità di "sentire la vita nei suoi valori positivi e negativi". Una sfida per il Presidente, Mario Bozzo, che ha ribadito l'impegno della Fondazione Carical "contro ogni forma di immobilismo, consapevoli che la



Il Presidente della Fondazione consegna una targa-ricordo all'Ambasciatore del Libano Melherm Mistou.

le cui decisioni è interamente affidata la gestione di una sezione del Pre-

tro del Premio le diverse culture del Mediterraneo e gli autori che meglio le hanno illustrate, favorendone l'incontro ed il dialogo, è un ulteriore elemento che scandisce la diversità del Premio Carical rispetto ai canoni precostituiti e ripetitivi che riempiono i programmi di avvenimenti similari. "L'iniziativa, insomma, mira a contrastare i miti seducenti della civiltà dell'immagine, che dà centralità a ciò che si vede e non a ciò che si pensa, per rilanciare, attraverso la buona letteratura, la scienza socio-antropologica e la creatività, il fascino discreto della parola scritta. Solo essa, del resto, mentre impegna le facoltà della mente, mette in moto la interiorità del lettore, e ne educa la



Un momento del confronto sul tema: "La fine dei Maestri, la crisi dei modelli".

crescita culturale è condizione necessaria per costruire una concreta prospettiva di sviluppo del nostro Mezzogiorno". Per questo il Premio, nel corso dell'anno, è accompagnato da un denso programma di attività collaterali (presentazioni di libri, incontri con gli autori, ecc.) che coinvolgono soprattutto i giovani delle scuole di Calabria e Basilicata, con l'obiettivo di incentivarne l'interesse per la lettura, anche critica, che oggi, purtroppo, non è molto di moda, con tutte le conseguenze gravi che ne discendono. Va in questa direzione l'istituzione della Giuria Scolastica, al-

mio. La scelta, poi, di mettere al cen-



Attilio Romita e la Giuria del Premio.

sensibilità ed il gusto incitandolo a compiere un viaggio nel variegato mondo della conoscenza, dei sentimenti e dei valori”, ha affermato il Presidente Bozzo. Ed il Mediterraneo, sotto questo profilo, è davvero il mare di un immaginario senza confini. In passato, sono stati attribuiti riconoscimenti a intellettuali come Amos Oz, Tahar Ben Jelloun, Sergio Romano e Padre Enzo Bianchi, Priore della Comunità di Bose, ai filosofi Remo Bodei, Gustavo Zagrebelsky e Giorgio Agamben, oltre a scrittori italiani e stranieri. In questa ricca edizione, dopo un breve momento dedicato alle “provocazioni” che la cultura consente all’immaginario dei nostri sentimenti, attraverso una serie di esibizioni artistiche di attori, ballerini, musicisti e di un mimo, la parte protocollare è stata condotta dal giornalista del Tg1, Attilio Romita. I vincitori sono stati designati dai componenti della Giuria internazionale composta da: Mario Bozzo, Presidente della Fondazione Carical e del Comitato Promotore del Premio, Antonio Caprarica (giornalista e scrittore), Arnaldo Colasanti (scrittore e critico letterario), Massimo Donà (Professore ordinario di Filosofia Teoretica - *Università Vita-Salute San Raffaele* di Milano), François Livi (Professore ordinario di Lingua e Letteratura Italiana - *Università Paris-Sorbonne*), Elena Loewenthal (scrittrice), Raffaele Perrelli (Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Unical), Francesco Rico (Professore ordinario di



Il Teatro Rendano.

Letteratura medievale presso l’Università Autonoma di Barcellona e membro della Reale Accademia di Spagna), Luigi Maria Lombardi Satriani (Professore ordinario di Etnologia - *Università La Sapienza - Roma*), Giuliana Sgrena (giornalista e scrittrice), Younis Tawfik (Docente di Lingua e Letteratura Araba - *Università di Genova* e scrittore). Il vincitore della Sezione Narrativa Giovani è stato, invece, individuato da una Giuria scolastica composta da studenti in rappresentanza di nove scuole di Calabria e Basilicata. Introdotti da un *trailer* di presentazione e dalla lettura della motivazione da parte di uno dei membri della Giuria, sono stati premiati: per la Sezione Società Civile “Giustino Fortunato”, l’intellettuale libanese Amin Maalouf, con l’opera *Un mondo senza regole* (Bompiani); per la Sezione Scienze dell’Uomo “Luigi De Fran-

co”, l’antropologo francese Jean-Loup Amselle; per la Sezione Narrativa “Saverio Strati”, lo scrittore Domenico Starnone, con l’opera *Spavento* (Einaudi); per la Sezione Cultura dell’Informazione, l’intellettuale iracheno Jabbar Yassin Hussin; per la Sezione Narrativa Giovani, l’esordiente Alessio Pelusi, con l’opera *La moleskine nera* (Tracce); per la Sezione Creatività, il Premio Oscar 2010 per la fotografia Mauro Fiore. Con i premi di rito, è stata consegnata ai vincitori anche una scultura del maestro orafo Gerardo Sacco, ispirata ad una barca che attraversa il mare, metafora del viaggio come aspirazione alla conoscenza e al dialogo tra i popoli del Mediterraneo. Prima della consegna dei riconoscimenti c’è stato il saluto delle autorità presenti e del Presidente della Fondazione Carical. Romita ha, inoltre, dato la parola a Melhem Mistou, l’Ambasciatore del Libano in Italia, che ha espresso un giudizio altamente positivo sul Premio e ne ha esaltato l’elevato valore culturale anche per il coinvolgimento dei giovani delle scuole calabresi e lucane. È stato proprio l’Ambasciatore a consegnare al suo illustre connazionale, Amin Maalouf, il meritato riconoscimento. La manifestazione si è chiusa con una riflessione sul tema *La fine dei Maestri, la crisi dei modelli*, alla quale hanno partecipato Jean-Loup Amselle, Jabbar Yassin Hussin, Amin Maalouf e Paolo Foscini, giornalista del *Corriere della Sera*. ■



Il Teatro visto dal palco.

Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste

Piazza dell'Architettura: Trieste protagonista del Festival dell'Architettura

a cura dell'Ufficio stampa della Fondazione

Aprirsi al dialogo con la comunità raccontando, spiegando e cercando di dare un ruolo alla vocazione dell'Architetto attraverso tematiche di interesse comune: questo l'obiettivo della prima edizione della manifestazione "Piazza dell'Architettura" festival realizzato quest'estate a Trieste grazie al significativo contributo della Fondazione CRTrieste.

Lo splendido Salone degli Incanti-ex Pescheria di Trieste, per ben due settimane a cavallo tra luglio e agosto, si è trasformato in una grande piazza coperta, ma aperta verso la città, la manifestazione "Piazza dell'Architettura". L'antico mercato cittadino del pesce ora adibito a spazio per esposizioni, ha ospitato al suo interno mostre - ben dieci quelle allestite tra il Salone degli Incanti e il Civico Museo Revoltella - Galleria d'arte moderna di Trieste -, attività di lavoro e ricerca per adulti e bambini, incontri con ospiti italiani ed internazionali ed eventi collaterali. Una manifestazione articolata a cui hanno partecipato non solo architetti, ma anche esponenti della cultura, politici, bambini, curiosi che hanno colto



l'opportunità offerta da questa iniziativa per scoprire più da vicino il mondo dell'architettura. Questi sono solo alcuni dei significativi numeri che hanno caratterizzato questa vetrina internazionale allestita per la prima volta a Trieste e nel Friuli Venezia Giulia. Significativa anche la scelta del nome Piazza dell'Architettura. La piazza infatti rappresenta da

sempre, L'architettura è un elemento fondamentale della storia, della cultura e del quadro di vita di ogni Paese europeo in quanto rappresenta una delle forme di espressione artistica essenziale e presente nella vita quotidiana. In quest'ottica la Fondazione CRTrieste è sempre stata sensibile al tema dell'architettura, basti pensare al fondamentale contributo senza il quale non sarebbe stato possibile istituire la Facoltà di Architettura a Trieste nel 2005. La Fondazione ha quindi voluto sostenere quest'iniziativa regalando alla città un evento culturale nuovo, originale e vicente grazie alla sinergia di enti, istituzioni e associazioni locali nazionali e internazionali. La manifestazione Piazza dell'Architettura è stata ideata e organizzata dall'ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Trieste (OAPPC) in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Trieste e va proprio all'Ordine il merito di essere riuscito a dare un taglio giovane fresco e innovativo al festival che il prossimo anno vedrà la sua seconda edizione. ■



Fondazione Cassa di Risparmio dell'Aquila

Un Portale al servizio della cultura e della memoria

di Angela Ciano*

I primi numeri danno già l'idea dell'importanza dell'iniziativa. Oltre dodicimila articoli, quattrocento video, seimila minuti di "girato", ottomila foto, 120 schede bibliografiche relativi ad altrettanti libri pubblicati. È questo il primo impatto che si ha con la nuova iniziativa realizzata dalla Deputazione di Storia Patria degli Abruzzi e finanziata dalla Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila. Si tratta di un Portale che ha come obiettivo principale la creazione di un banca dati di informazione bibliografica e archivistica per la conoscenza del territorio e dei suoi eventi sismici e per attività nel campo del restauro librario e archivistico. Per questo motivo il Portale Polo Servizi Culturali Abruzzo e in particolar modo la sezione S.I.S.M.Aq. sono uno strumento di informazione sulle materie specifiche della ricerca bibliografica e documentaria, con l'immissione di materiali già disponibili e di significativa incidenza sul progetto complessivo, con progressivo e costante aumento di tale risorse e con particolare attenzione alle problematiche degli eventi sismici riguardanti il territorio. È apparso subito evidente - ha spiegato Walter Capezzali Presidente della Deputazione di Storia Patria Abruzzi - come il maggior problema da affrontare, al di là della ricostruzione di una città monumentale colpita al

cuore da un terremoto devastante, sia quello delle giovani generazioni, che dovranno trovare nuovi stimoli e nuove motivazioni per vivere in questo territorio, frequentarne le istituzioni di ambito formativo e la vita sociale e di lavoro, ovvero superare positivamente il comprensibile sban-

te aggiornamento tanto da essere la prima biblioteca virtuale su questo disastroso evento. "Abbiamo sostenuto con entusiasmo questa iniziativa - ha spiegato Roberto Marotta Presidente della Fondazione Carispaq - perché risponde perfettamente agli scopi di utilità sociale che l'ente che presiedo si prefigge, ma anche perché ci sembrava importante far vivere un progetto che andasse anche a favore delle giovani generazioni che avessero necessità di ricerca, documentazione e studio.

Tra le tante iniziative promosse da questa Fondazione e dal sistema delle Fondazioni Italiane a sostegno del territorio colpito dal sisma, questa ci è sembrata degna della nostra attenzione perché rende disponibili a tutti e in maniera gratuita materiali e documenti che saranno la memoria di quanto accaduto in questo territorio". L'indirizzo del sito al quale collegarsi è www.poloserviziculturaliabruzzo.it. All'iniziativa hanno aderito la Provincia dell'Aquila, l'Archivio di Stato dell'Aquila, l'Assessorato

alla Cultura della Regione Abruzzo, la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università dell'Aquila, la Società Geografica Italiana e naturalmente la Fondazione Carispaq. ■

*Addetto Stampa
Fondazione Carispaq

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA NEGLI ABRUZZI

Portale Polo Servizi Culturali Abruzzo
PRESENTAZIONE

L'Aquila, giovedì 4 nov. 2010 - h 17,00
Auditorium Carispaq "E. Sericchi" - Complesso Strinella 88

Intervengono

- Roberto Marotta**
Presidente Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila
- Walter Capezzali**
Presidente della Deputazione di Storia Patria negli Abruzzi

Attivazione in diretta della Base Dati S.I.S.M.Aq
Servizi Informativi Sisma Memento L'Aquila

damento psicologico oltre che materiale. Il Portale, come detto, è già in grado di fornire una specifica base dati (S.I.S.M.Aq Servizio Informativo sul Sisma Memoria L'Aquila) dedicata alla sterminata documentazione relativa proprio al terremoto dell'Aquila; documentazione in costan-